

**«Comportatevi come uomini liberi,
non servendovi della libertà
come di un velo per coprire la malizia» (1 Pietro 2,16).**

Morogoro, 1-1-2012

Carissimi,

il 13 Novembre scorso avevo scritto per voi quanto segue:

visto che ci sono ancora, batto un colpo, sperando che anche voi ci siate tra i 7 miliardi di abitanti di questa nostra piccola ma piacevole terra. Soprattutto spero che siamo impegnati a renderla sempre più ospitale per tutti.

Penso che abbiate saputo dai mezzi di comunicazione che l'Africa Orientale e' di nuovo alle prese con la fame e la sete. Quanto alla Tanzania il problema riguarda circa $\frac{3}{4}$ del paese, ma non la nostra regione che ha potuto anche esportare cibo. Specialmente ora che e' in qualche modo in funzione il mercato comune di 5 stati, i Keniotti, molto più ricchi di noi, vengono e comprano per loro e per il bestiame. Prima dei grossi aumenti di prezzo, anche la nostra scuola ha provveduto ad acquistare molti sacchi di granturco e fagioli per gli alunni interni, attualmente 800 circa, in modo da rientrare nel bilancio di $\frac{1}{2}$ euro al giorno. Stiamo però cercando di diversificare, fornendo verdure una volta al giorno, mentre la domenica sera c'è sempre gran festa con riso, carne e piselli! Al mattino c'è il té con un panino, se no con patate dolci. Se passate da queste parti, siete invitati a tavola!

Naturalmente non si vive per mangiare ma si mangia per vivere e, nel nostro caso, studiare. Il 22 Ottobre scorso abbia dato l'arrivederci a circa 320 giovani e adulti che hanno terminato il quarto superiore. Per l'occasione abbiamo avuto la prima visita del nostro Vescovo, spinto anche dal rinnovato impegno della Conferenza Episcopale nel settore dell'istruzione. Esso si è concretizzato, tra l'altro, nell'apertura di una seconda Università Cattolica (specializzata in medicina e scienze naturali), oltre alla diffusione della prima un po' in tutto il paese. Uno dei 9 rami è proprio a un passo dalla nostra comunità, e sorella Flora vi ha appena cominciato i suoi studi da insegnante di lettere. Prima era solo un seminario per 150/200 religiosi, mentre ora accoglie senza discriminazione migliaia di universitari. Naturalmente la scelta crea i suoi problemi, soprattutto per la formazione al sacerdozio che vi continua. Del resto le scuole superiori continuano ad avere fame di insegnanti. Il governo ha dichiarato recentemente che gli attuali sono solo poco più del 50% di quelli necessari. Si parla di quantità, senza entrare in questioni di qualità, che è scoraggiante, e di equa distribuzione, che è praticamente impossibile, soprattutto a causa della corruzione.

Tornando alla visita del Vescovo, ha sottolineato la decisione della Conferenza di mettere un freno alle tasse richieste dalle scuole cattoliche, diventate più un investimento economico che un servizio sociale per i più bisognosi. Era ora. Naturalmente i gestori si difendono dicendo che è impossibile abbassare i costi, ma la nostra scuola sta a dimostrare il contrario: con metà o un sesto di quanto richiesto dalle altre, riesce non solo a pagare i dipendenti bene e per tempo (non pensate sia normale!), ma anche a continuare con le costruzioni. Stiamo finendo la 32° aula e il 16° dormitorio, mentre i genitori hanno deciso di contribuire con 20,000 scellini per alunno alla costruzione del muro di cinta e di dormitori per i maschi.

A proposito di moneta locale, in questi ultimi mesi il suo valore è sceso continuamente, provocando il rialzo di tutti i prezzi, dato che in un paese così vasto tutto dipende dai trasporti e quindi dal petrolio estero. Oggi occorrono quasi 2500 scellini per acquistare un euro. Il fatto è che lo stato va alla deriva, mancando di una guida effettiva. Viene paragonato a un aereo senza pilota. Il presidente (rieletto o imposto l'anno scorso) non sa prendere decisioni, né all'interno del suo partito, né a livello di governo. L'opposizione è braccata dalla polizia e vari suoi deputati vivono un po' in galera e un po' fuori, passando quasi più tempo in tribunale che in parlamento.

L'unica cosa che ha recentemente unificato il paese è stata l'approvazione della reazione ufficiale alle dichiarazioni del premier inglese. Costui ci aveva inviato come ambasciatore un omosessuale con tanto di marito (o moglie?), ma il presidente ha ripetutamente rifiutato di riceverlo, in base alle leggi locali. Infine Cameron ha dichiarato di voler tagliare gli aiuti ai paesi che non garantiscono i "diritti gay". Il governo ha subito risposto picche: che non

siamo più ai tempi delle colonie, che abbiamo i nostri punti di vista, che siamo pronti a fare la fame anziché approvare forme di condotta per noi incomprensibili. Ha anche fatto intravedere il possibile collasso del Commonwealth Britannico su tale punto. Altrettanto immediata è stata la reazione popolare e dei media. Alla fine la nuova ambasciatrice ha dovuto dichiarare che il premier è stato frainteso, e che la legalizzazione dell'omosessualità è soltanto uno dei criteri per gli aiuti. Il colonialismo, anche culturale, è duro a morire. Vi propongo solo due domande: cosa succederebbe se noi Tanzaniani mandassimo in Gran Bretagna un ambasciatore con dieci o più mogli e relativi figli, secondo una tradizione locale? E se poi pretendessimo da tutta l'Europa la legalizzazione della poligamia come un diritto civile?

Oggi, primo dell'anno, continuo questa lettera sperando di concluderla, anche perché domani riprende la scuola, dopo una settimana di vacanza (l'unica vera di tutto l'anno), che io ho cercato di usare per i miei esercizi spirituali direttamente sul Vangelo in greco.

Come aggiornamento a quanto scritto sopra, anche il presidente Obama si è fatto paladino degli omosessuali impegnando molti soldi degli USA per promuovere in tutto il mondo il loro stile di vita come normale. Pure lui, con la solita arroganza yankee, ha minacciato di tagliare gli aiuti economici ai paesi che continueranno a difendersi contro un simile pericolo per la sanità pubblica (mentale, morale e fisica). Il fatto che sia un mulatto, e che per questo sia stato precedentemente osannato dagli Africani, ha costituito un'ulteriore motivo di delusione per la nostra gente, che ha detto: "Si mwenzetu. = Non è uno di noi!".

Quasi contemporaneamente, il governo ha preso posizione contraria a quella di una commissione dell'ONU che aveva deciso di per decreto eliminare in tutto il mondo la poligamia e la dote come contrarie ai diritti delle donne. Non che io sia un ammiratore di queste usanze, ma chi fa simili proposte dimostra soltanto che non capisce niente dell'Africa e della sua gente, e tanto meno dell'Islam e dei suoi seguaci. E' solo un imperialismo culturale, tra l'altro inutile. Queste cose vanno scemando da sé, soprattutto nelle città, anche grazie al Cristianesimo e all'istruzione. Ma proibirle per imposizione dei bianchi, gli stessi che difendono "diritti sessuali" di ogni tipo?... Qual'è la logica di lasciare agli omosessuali la libertà di vivere come marito e moglie, e magari di adottare (leggi: rovinare) figli che per natura non possono assolutamente avere, e poi rifiutare a un uomo e due donne la libertà di vivere pacificamente insieme con i propri figli, secondo tradizioni accertate dal tempo?

Molto diverso l'atteggiamento del Papa nella sua recente esortazione post-sinodale "Africae Munus", che mostra tanto affetto, comprensione e stima per la nostra gente, considerata un polmone spirituale per tutta l'umanità.

Quanto alla nostra scuola, la pressione popolare aumenta. Per l'ammissione alla prima superiore abbiamo dovuto selezionare circa 250 ragazzi tra oltre 2.000 che hanno fatto l'esame. E' davvero straziante vedere piangere quelli rifiutati e i loro genitori, che vedevano in noi la propria possibilità di riuscita nella vita. Ma ancora una volta dobbiamo accettare i nostri limiti: non possiamo fare tutto! Quest'anno in Tanzania hanno finito le elementari un milione di bambini!

Né mancano opposizioni. Alcuni vicini non vogliono che costruiamo il muro di cinta, anche per non far vedere chiaramente che loro hanno edificato in mezzo a una prevista strada larga 30 metri. Hanno chiamato in aiuto amici del governo, come se fossimo noi a voler andare contro la legge. Naturalmente non è difficile trovare da dire contro una scuola cresciuta così in fretta e tuttora in costruzione. Soprattutto se, in un ambiente come questo, si pretende di evitare ogni possibile malattia. Il responsabile della sanità municipale ci ha fatto un lungo elenco di infrazioni (reali, presunte o false) minacciando di chiudere la scuola. Come se non conoscesse la situazione di quelle governative, dove mancano addirittura metà dei cessi necessari. "Ni njaa tu. = E' solo fame", si commenta da queste parti. Cioè, vorrebbe qualche bustarella, visto che finora non è riuscito ad avere niente da noi, nonostante ci avesse provato 4 anni fa. Terremo duro, per il bene del paese. Abbiamo fatto i cambiamenti più urgenti, e continueremo a fare i miglioramenti possibili, ma senza troppi assilli. Lui vorrebbe le maioliche sulle pareti fino a 1 ½ o 2 metri!

Quanto alla nostra fraternità, domani tre ragazze cominceranno il noviziato, mentre dopodomani altre tre emetteranno la loro prima promessa. Almeno il ramo femminile cresce; quello maschile continua a registrare defezioni...

Per il pranzo di Natale abbiamo avuto un monopiatto: lasagne! Le ha fatte mio fratello Luigi, tornato in Tanzania per un mese con suo figlio Daniele e due giovani amici. Momenti diversi ogni tanto possono far bene.

Vi auguro tanta pace per tutto l'anno!

fr. Riccardo Maria